

## *Amianto: i marittimi attendono risposte e soluzioni.*

Quanti anni ancora dovranno aspettare le migliaia di marittimi italiani che chiedono il riconoscimento ed i relativi benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto?

Viviamo nel Paese in cui si recita che la legge è uguale per tutti? Eppure la legge n° 257 del 27 marzo 1992, per diversi motivi non trova ancora applicazione per il lavoratore marittimo.

Il Decreto 27 ottobre 2004 "Attuazione dell'art. 47 del Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 novembre 2003, n. 326. Benefici previdenziali per il lavoratore esposto all'amianto", al comma 2 dell'art. 2 "determinazione del beneficio pensionistico e criteri di accertamento", individua ai punti d) ed e) le attività lavorative comportanti la esposizione all'amianto.

La Legge n. 266, del 23 dicembre 2005, ha trasferito dall'INAIL all'IPSEMA il compito di provvedere all'accertamento dell'esposizione all'amianto dei lavoratori marittimi.

Tutte le domande presentate sono state prese in carico dall'IPSEMA, che per diversi motivi (Curriculum lavorativo e attestazioni) non riesce ad avviare un'opportuna istruttoria che conduca al riconoscimento dell'esposizione a fibre di amianto per i marittimi, tenendo conto comunque che sono state prese in considerazione le domande inoltrate prima della scadenza del 15 giugno 2005, dopo la quale data, tutte le successive inviate non sono da ritenersi valide.

La UIL Trasporti Nazionale a Novembre 2007, con lettera indirizzata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'INPS e all'IPSEMA, sollecitava affinché si trovassero iniziative concrete a risolvere il problema suggerendo, come certificazione valida, l'estratto matricolare ai fini del riconoscimento del beneficio.

Un primo risultato, seppure non esaustivo di tutta la problematica, si è conseguito attraverso la procedura di validazione da parte della Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio dell'estratto matricolare rilasciato dalle Capitanerie di Porto, questo attraverso una nota di indirizzo del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, recentemente inviata agli uffici dell'IPSEMA. Solo nei casi in cui è accertata la impossibilità di reperire da parte del marittimo (vedi aziende cessate e navi non esistenti). Comunque per la generalità della problematica, circa il conseguimento del curriculum, e nonostante numerose sentenze favorevoli di marittimi che ne hanno fatto causa, il problema continua a persistere nella sua gravità.

E' ora che il Governo esegua modifiche di leggi che riconoscano la validità dell'estratto matricolare come unica certificazione da esibire per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto.

Nel frattempo l'IPSEMA anche attraverso il CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) è seriamente impegnata a trovare tutte le soluzioni possibili, affinché si possa concretamente avviare l'istruttoria delle richieste di certificazione per l'esposizione all'amianto.

Infatti è stata precedentemente inviata a tutti i marittimi che hanno presentato domanda priva di curriculum lavorativo, una nota con la quale si chiedeva di integrare la stessa con il documento mancante.

Sono sicuro che questo Governo sensibile alle problematiche dei lavoratori ascolterà e risolverà la questione esposizione amianto, darà giustizia e dignità a questi lavoratori del mare che per anni sulle navi sono stati a contatto con le fibre di amianto.

Ciro D'Alesio  
UILT Campania